

PAUL VIDESOTT

IL DICTIONNAIRE ÉTYMOLOGIQUE ROMAN, IL VOCABOLAR
DL LADIN LETERAR E IL LORO APPORTO ALLO STUDIO
DEL LADINO DOLOMITICO

**1. Il *Dictionnaire Étymologique Roman* e il *Vocabolar dl ladin leterar*: breve
presentazione**

Attualmente sono in corso di realizzazione due importanti opere lessicografiche che coinvolgono entrambe – sebbene con finalità e focus molto differenti – il ladino dolomitico: il *Dictionnaire Étymologique Roman* (= *DÉRom*, www.atilf.fr/derom, Nancy/Saarbrücken) e il *Vocabolar dl ladin leterar* (= *VLL*, <http://vll.smallcodes.com>, Bolzano). Il *DÉRom*, ideato e diretto da Eva Buchi e Wolfgang Schweickard, è concepito come dizionario etimologico panromanzo. Rispetto al classico *REW* di Wilhelm Meyer-Lübke, il *DÉRom* può basarsi tra l'altro su una documentazione assai più raffinata dei singoli idiomi romanzi e su quasi un ulteriore secolo di ricerche etimologiche in ambito neolatino. Soprattutto però il *DÉRom* innova a livello metodologico, perché il processo di identificazione dell'etimo protoromanzo avviene in maniera dichiaratamente induttiva a partire dalle lingue romanze esistenti. Viene cioè applicato con conseguenza (ed unicamente) il metodo comparativo-ricostruttivo, a prescindere dalla documentazione sul versante latino scritto/latino letterario. Le forme latine documentate non sono perciò più un punto di partenza del lavoro etimologico, ma concorrono a validare le ricostruzioni che invece muovono unicamente dalle basi romanze attestate¹.

¹ Le finalità e la metodologia del *DÉRom* sono state illustrate in numerosi articoli (cfr. www.atilf.fr/derom/, sotto "Publications"; consultato il 24.10.2017). Rimandiamo in particolare a ÉVA BUCHI-WOLFGANG SCHWEICKARD, *Sept malentendus dans la perception du DÉRom par Alberto Varvaro*, in «Revue de linguistique romane», LXXV (2011), pp. 305-312 e IDD., *Ce qui oppose vraiment deux conceptions de l'étymologie romane. Réponse à Alberto Varvaro et contribution à un débat méthodologique en cours*, ivi, pp. 628-635, scritti in risposta a ALBERTO VARVARO, *Il DÉRom: un*

Il VLL, realizzato presso la Libera Università di Bolzano sotto la direzione dello scrivente, mira invece alla realizzazione di un *thesaurus* del ladino dolomitico a partire dalla letteratura scritta in tale lingua. Rispetto ai dizionari ladini esistenti, si differenzia in prima linea per essere completamente basato su testi, e più precisamente su testi letterari. Vuole perciò porsi non più come riflesso della competenza linguistica individuale di un lessicografo concreto (come invece è il caso di quasi tutti gli altri dizionari ladini e come avviene di norma nella lessicografia delle lingue minoritarie più piccole), bensì rispecchiare l'uso effettivo della lingua, così come questo è documentato nei testi stessi². Sebbene il VLL non abbia nessuna ambizione di essere un dizionario (anche) etimologico, l'etimologia svolge un ruolo fondamentale per la sua redazione, dato che i singoli capolemmi sono individuati in base alla loro etimologia prossima. Questo sforzo del VLL di distinguere esattamente l'etimologia prossima dei suoi lemmi porterà indirettamente a un progresso nell'analisi etimologica del lessico ladino, in quanto il dizionario etimologico di riferimento – l'EWD di Johannes Kramer³ – tende a raggruppare sotto lo stesso capolemma forme di provenienza multipla (filiera ereditaria latina, prestiti dalle varietà italiane settentrionali e a volte persino dai dialetti tedeschi confinanti) se esse sono accomunate dalla stessa etimologia remota latina⁴.

Tra il DÉRom, che fin dall'inizio ha incluso tutti e tre i rami ladini – romancio grigionese, ladino dolomitico e friulano – nelle lingue da includere obbligatoriamente nella comparazione ricostruttiva, e il VLL intercorre perciò un rapporto

nuovo REW?, ivi, pp. 297-304 e Id., *La 'rupture épistémologique' del DÉRom. Ancora sul metodo dell'etimologia romanza*, ivi, pp. 623-627, dove i direttori del progetto ribadiscono e argomentano gli aspetti metodologici chiave del DÉRom, che in verità – come sottolineano essi stessi – all'interno del paradigma romanistico sono meno rivoluzionari di quanto la notazione degli etimi in scrittura fonetica lasci supporre: già l'etimologia romanza tradizionale era obbligata a lavorare con il metodo comparativo-ricostruttivo nei (non pochi) casi di etimi latini non attestati.

² Per una descrizione più ampia delle finalità e della metodologia del VLL, cfr. PAUL VIDE-SOTT, *Il Vocabolar dl ladin leterar (VLL) e una nota su gad. gröpa, fod. † gruopa, fas. † grepa 'dorso (di montagna), dosso'*, in «Mondo Ladino», 2015, 39, pp. 53-84 e Id., *Zwei neue Hilfsmittel für die Erforschung des Dolomitenladinischen: Das Corpus dl ladin leterar und das Vocabolar dl ladin leterar*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 2017, 133, pp. 212-244, nonché Id.-ISABELLA MARCHIONE, *Il Vocabolar dl ladin leterar (VLL). Un nuovo tipo di dizionario ladino*, in *Ad limina Alpium. VI Colloquium Retoromanisticum* (Cormons, 2-4 ottobre 2014), a cura di FEDERICO VICARIO, Udine, Società filologica friulana, pp. 499-522.

³ EWD = JOHANNES KRAMER, *Etymologisches Wörterbuch des Dolomitenladinischen*, I-VIII, Hamburg, Buske, 1988-1998.

⁴ Normalmente, ma non sempre, le diverse filiere sono poi specificate nel commento dell'EWD, che però resta vago nella sezione dedicata alle derivazioni e composizioni. Italianismi evidenti come *afront* 'affronto', *granit* 'granito' oppure *carëta* 'carretta' e *caroza* 'carrozza' vengono per esempio definiti come "derivati" dei lessemi ereditati *frunt* 'fronte', *granel* 'granello' e *ciar* 'carro'. Questa critica è stata mossa all'EWD già varie volte (cfr. OTTO GSELL, *Rezension zum EWD*, in «Ladinia», XIV [1990], pp. 351-369, pp. 352-353, e ivi, XVI [1992], pp. 223-240, p. 223).

complementare, lo stesso che intercorre tra ogni dizionario etimologico sovrallocale (panromanzo, o di una lingua nazionale) e uno focalizzato su una varietà locale concreta. Normalmente la documentazione del dizionario locale sarà più esaustiva, ma la discussione etimologica sarà più sicura quanto più forme diverse concorrano a validarla. Questa relazione complementare tra etimologia pan- e idioromanza è stata messa in risalto numerose volte da parte dei redattori del *DÉRom*⁵, e gli esempi seguenti la confermano anche riguardo al ladino dolomitico.

2. Il ladino nel *Dictionnaire Étymologique Roman*

Il ladino in senso lato – cioè nelle sue varietà grigionese, dolomitica e friulana – ha, come menzionato, costituito fin dall'inizio uno degli idiomi obbligatori del *DÉRom*. I relativi lessemi sono posizionati nel settore destinato alla documentazione – nella successione friulano (= friul.), ladino dolomitico (= lad.) e romancio grigionese (romanch.) – dopo le forme italoromanze e prima delle forme galloromanze. Il friulano viene citato dal *DÉRom* nella sua ortografia attuale come codificata dal *GDBt*⁶; il romancio nelle sue due forme (dove queste divergono) engadinese e sursilvana⁷, mentre per il ladino dolomitico come forma “tipo” viene citata quella gaderana come codificata nel dizionario di Giovanni Mischi⁸. La scel-

⁵ Cfr. per esempio ÉVA BUCHI, *Pourquoi la linguistique romane n'est pas soluble en linguistique idioromanes. Le témoignage du Dictionnaire Étymologique Roman (DÉRom)*, in *Quelle linguistique romane au XXI^e siècle?*, a cura di CARMEN ALÉN GARBATO et al., Paris, L'Harmattan, 2010, pp. 43-60; MARIA REINA BASTARDAS I RUFAT-ÉVA BUCHI, *Aportacions del DÉRom a l'etimologia catalana*, in *Llengua, Llengua, Llingua, Lingua, Langue. Encuentros filológicos (ibero)románicos. Estudios en homenaje a la profesora Beatrice Schmid*, a cura di YVETTE BÜRKI-MANUELA CIMELI-ROSA SÁNCHEZ, München, Peniopo, 2012, pp. 19-32; MYRIAM BENARROCH, *L'apport du DÉRom à l'étymologie portugaise*, in *Actas del XXVI Congreso Internacional de Lingüística y de Filología Románicas* (València, 6-11 de setembre de 2010), a cura di EMILI CASANOVA HERRERO-CESÁREO CALVO RIGUAL, I-VIII, Berlin, De Gruyter, 2013, IV, pp. 479-491.

⁶ CENTRI FRIUL LENGHE 2000, *Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan*, Udin, Region Autonoma Friul-Vignesie Julie, Osservatori de lenghe e culture furlanis, 2011.

⁷ Cfr. come caso tipo *DÉRom*, s.v. */a'ket-u/¹ s.m. «liquide qui résulte de la fermentation acétique du vin» > romanch. *aschaidl/ischiu*.

⁸ GIOVANNI MISCHI, *Wörterbuch Deutsch-Gadertalisch / Vocabolar Todësch-Ladin (Val Badia)*, San Martin de Tor, Istitut Cultural Ladin «Micurà de Rü», 2000. L'ortografia delle forme ladine nel *DÉRom* però non è unitaria. Nella fase iniziale esse erano citate nell'ortografia dell'*EWD*, il quale tuttavia più di una volta si discosta da quella che (all'epoca) era l'ortografia ufficiale (cfr. GSELL, *Rezension zum EWD*, in «Ladinia», XIV [1990], pp. 351-369, p. 351, e ivi, XVII [1993], pp. 172-188, p. 172). In un secondo momento la redazione del *DÉRom* ha avuto la consegna di citare gli esempi ladini nell'ortografia ufficiale, desumendola cioè da MISCHI, *Wörterbuch*, cit., senza che questa consegna fosse stata applicata *ex post* agli articoli già redatti. Sono perciò rimasti nel *DÉRom* lad. *ànn*, recte *ann*, s.v. */'ann-u/; lad. *bërba*, recte *berba*, s.v. */'barb-a/¹ e */'barb-a/²;

ta della forma gaderana è dettata dal fatto che questa funge da lemma nell'EWD (dizionario etimologico di riferimento per il ladino dolomitico, cfr. *supra*), ed è anche la forma di partenza dei numerosissimi articoli etimologici di Otto Gsell⁹. Dove però il gaderano non presenta (più) una forma ereditaria, subentrano gli altri idiomi disponibili¹⁰.

Una variazione *in itinere* importante è avvenuta riguardo alla delimitazione del ladino stesso. Mentre l'estensione del friulano e del romancio grigionese è ampiamente condivisa e perciò la scelta delle forme rispettive scontata, esistono notoriamente punti di vista molto divergenti riguardo all'inclusione di certe varietà nel ladino dolomitico. In una prima fase del *DÉRom*, alla voce "lad." venivano citate anche forme della Val di Non, delle valli di Fiemme e di Cembra, del Cadore e dell'Agordino¹¹. Successivamente, questa scelta è stata rivista, ed attualmente il *DÉRom* non considera "ladine" che forme provenienti dalle vallate di Badia, Gardena, Fassa e Livinallongo (il cosiddetto "ladino atesino" o "ladino sellano" in senso stretto, cioè con esclusione dell'ampezzano). Questo "ridimensionamento" del ladino dolomitico nuovamente però non è stato applicato *ex post* ai lemmi già redatti, alcuni dei quali continuano perciò ad avere forme ladine "non canoniche". È il caso per esempio di *DÉRom*, s.v. */'eder-a/ s.f. «plante vivace (araliacées) à feuilles alternes toujours vertes et luisantes, fixées sur une tige ligneuse grimpante et se fixant sur les troncs d'arbres et le long des murs», documentato con delle for-

lad. *brüma*, recte *bröma*, s.v. */'brum-a/; lad. *čër*, recte *čern*, s.v. */'karn-e/; lad. *disc*, recte *diesc*, s.v. */'deke/, ecc. Nel frattempo però, con la riforma ortografica del gaderano del 2015 (cfr. VIDESOTT, *Zwei neue Hilfsmittel*, cit.), anche l'ortografia di MISCHÌ, *Wörterbuch*, cit. è diventata obsoleta e andrebbe sostituita con quella di ID., *Dizionar Ladin (Val Badia) – Deutsch*, San Martin de Tor, Istitut Ladin «Micurà de Rü», 2015 (si noti per esempio, come conseguenza della riforma, l'inversione dell'accento sul cognome dell'autore).

⁹ OTTO GSELL, *Beiträge und Materialien zur Etymologie des Dolomitenladinischen*, I (A-L) in «Ladinia», XIII (1989), pp. 143-164; II (M-P), ivi, XIV (1990), pp. 121-160; III (R-S), ivi, XV (1991), pp. 105-165; IV (T-Z), ivi, XVI (1992), pp. 129-162; V (*Nachträge*), ivi, XVII (1993), pp. 117-124.

¹⁰ Cfr. per esempio il caso di *DÉRom*, s.v. */a'gust-u/ s.m. «mois qui suit juillet et précède septembre», dove il ladino è rappresentato dal fasc. *aöst*. È vero che negli altri idiomi si è diffuso l'italianismo *agost*, ma la forma gaderana originaria è stata recuperata dai vocabolari (cfr. PAUL VIDESOTT-GUNTRAM A. PLANGG, *Ennebergisches Wörterbuch / Vocabolar Mareo. Ennebergisch-deutsch mit einem rückläufigen Wörterbuch und einem deutsch-ennebergischen Index*, Innsbruck, Wagner, 1998; MISCHÌ, *Dizionar*, cit., s.v. *aost*) e la prima datazione proposta dallo stesso *DÉRom* – 1763 *aoscht* – proviene di fatto dalla Val Badia. Nel caso speculare, s.v. */'long-u/ adj. «qui a une grande étendue d'une extrémité à l'autre dans l'espace ou dans le temps» il *DÉRom* dà invece «lad.» 'lenk', sebbene la forma citata sia unicamente fassana.

¹¹ Cfr. per esempio i punti AIS usati per documentare lad. 'tizon' in *DÉRom* s.v. */'ti'tion-e/ s.m. «morceau de bois incandescent; maladie des céréales d'origine cryptogamique qui les convertit en poussière noirâtre»: 307 [= Padola, BL], 310 [Piazzola, TN], 311 [Castelfondo, TN], 316 [Zuel, BL], 322-323 [Tuenno, TN], 323 [Predazzo, TN], 332 [Faver, TN].

me 'èrola' e 'èlena', provenienti dall'Agordino la prima¹², dalla Val di Cembra la seconda. Similmente, s.v. */'salβi-a/ s.f. «plante ligneuse ou herbacée de la famille des Labiacées (*Salvia officinalis* et al. spp.)» il *DÉRom* annovera la forma "lad." *sàlvia*. L'informazione è però doppiamente erronea: *sàlvia* è voce dotta anche nel cadorino e agordino (da dove proviene), mentre gli idiomi sellani hanno il tipo 'jalvá' dal m.a.t. *salveie*¹³.

3. Etimologia panromanza e idioromanza: *Dictionnaire Étymologique Roman e Vocabolar dl Ladin Leterar* a confronto

Attualmente (ottobre 2016; tutte le indicazioni e citazioni si riferiscono al 15 ottobre), il *DÉRom* consta di 151 articoli pubblicati. Uno degli aspetti più utili del *DÉRom* per l'etimologia del ladino è la possibilità – realizzata per la prima volta in maniera così sistematica – di verificare, in ottica comparativa e all'interno di un contesto panromanzo, la presenza di continuatori ereditari dei singoli etimi nell'intero dominio ladino. Vorremmo esemplificare questo aspetto con due costellazioni particolari:

- a) presenza di un continuatore ereditario in friulano e romancio grigionese, ma assenza in ladino dolomitico;
- b) presenza di un continuatore ereditario in ladino dolomitico, ma assenza in friulano e romancio grigionese.

La prima costellazione si presenta nei seguenti articoli *DÉRom*:

*/'βad-u/ s.[n. ou m.] «endroit peu profond d'un cours d'eau permettant de le traverser sans perdre pied»: friul. *vau*, romanch. *vât*;

*/'ϕug-e-/ v.intr./tr. «partir en toute hâte pour échapper à une menace; chercher à éviter (qch. ou qn)»: friul. *fui*, romanch. *fügir/fugir*;

*/ka'βall-ik-a-/ v.intr./tr. «être sur le dos d'un cheval; monter (un cheval ou un autre animal, notamment de monture); être positionné de manière à avoir la jambe gauche d'un côté (de qch.) et la droite de l'autre côté; s'accoupler (avec une femelle)»: friul. *cjavalgjà*, romanch. *chavalgiar*;

¹² VITO PALLABAZZER, *Lingua e cultura ladina. Lessico e onomastica di Laste, Rocca Pietore, Colle S. Lucia, Selva di Cadore, Alleghe*, Belluno, Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, 1989, per Laste, Rocca e Colle riferisce soltanto *edera*.

¹³ Cfr. *EWD* IV, 118.

*/'lokt-a-/ v.intr. «se battre dans un conflit»: friul. *lotâ*, romanch. *luottar/ lutgar*¹⁴.

Stando al *DÉRom*, un caso del genere si presenterebbe anche s.v. */'ment-e-/ al sottopunto “III. Suffixe formateur d’adverbes de manière (< «manière»)”. Come continuatori vengono annoverati friul. *-menti* e romanch. *-maing/-mein*, mentre per il ladino una nota recita: «Quant à lad. *-mente*, sa voyelle finale le dénonce comme non héréditaire; il s’agit probablement d’un italianisme». L’assenza di un esito ereditario per la formazione avverbiale distinguerebbe però il ladino dolomitico da tutte le altre lingue romanze occidentali e sarebbe abbastanza vistosa, considerato che la costruzione stessa viene fatta risalire al periodo protoromanzo (cfr. *DÉRom* s.v.). Un approccio panromanzo alla domanda incita perciò a rivedere la questione. In primo luogo, la frase citata va precisata nel senso che i suffissi avverbiali attualmente produttivi in ladino sono gad. *grd. fas.* e Ladin Dolomitan ‘-menter’ (di matrice veneta), fod. e amp. *-mente* (di matrice italiana). In secondo luogo, l’analisi delle fonti antiche e delle prime datazioni mostra che il ladino dolomitico possiede(va) effettivamente un suffisso avverbiale ereditario. Il primo dizionario (anche) ladino, il «Catalogus» di Bartolomei del 1763¹⁵, menziona infatti le formazioni *certamaent* ‘certamente’, *finalment* ‘finalmente’, *giustamaent* ‘giustamente’, *malamaent* ‘malamente’¹⁶, che devono essere tradizionali. L’innovazione *ultimamaenter* ‘ultimamente’¹⁷ mostra però che il cambiamento era già in atto, ma questo non era ancora concluso nei primi decenni dell’Ottocento, come mostrano i testi di Matie Ploner: «Nkuei de Vosta festa, / Shaudonse drèt la testa. / Stafhon *aliegramënt*, / Potztausend sapramënt!» ‘Oggi in occasione della vostra festa / Scaldiamoci assai la testa. / Stiamo allegri, / accidenti’¹⁸.

¹⁴ Nel caso di *DÉRom*, s.v. */'merl-u/ s.m. «oiseau ayant un plumage sombre et un bec fort et arqué qu’on connaît pour son chant (*Turdus merula* L.)» la distribuzione è complementare, in quanto il friulano e il romancio hanno continuatori del tipo maschile (friul. *mierli*, romanch. *merl*), mentre il ladino con ‘*mierla*’ presenta un continuatore del tipo femminile */'merul-a/.

¹⁵ Il «Catalogus» dell’avvocato periginese Simone Pietro Bartolomei (*1709-†1763) – per il quale cfr. JOHANNES KRAMER, *Das älteste ladinische Wörterbuch: Der «Catalogus» des Bartolomei. Neu geordnet, herausgegeben und kommentiert*, in «Veröffentlichungen des Tiroler Landesmuseums Ferdinandeum», 1976, 56, pp. 65-115 – è una fonte utilissima per la documentazione di una fase storica del ladino; finora però è stata utilizzata soltanto come una delle fonti per attestare il lessico ladino attualmente esistente, ma non come fonte autonoma per la documentazione (in sincronia) del ladino settecentesco. Oltre alla forma ereditata del suffisso avverbiale, Bartolomei attesta per esempio anche la presenza nel ladino dolomitico dei numeri ordinali ereditati, mentre oggi giorno – ad eccezione di *prum* ‘primo’ – non sono in uso che prestiti dall’italiano: cfr. per esempio Bartolomei *chint* ‘quinto’ vs. lad. mod. *cuint(o)*.

¹⁶ Cfr. KRAMER, *Das älteste*, cit., pp. 72, 80, 82, 86.

¹⁷ Ivi, p. 104.

¹⁸ PlonerM, CuraziansBula1828-1915:65 (per le sigle utilizzate dal VLL, cfr. PAUL VIDESOTT-RUT BERNARDI-CHIARA MARCOCCI, *Bibliografia ladina. Bibliografie des ladinischen Schrifttums / Bi-*

La combinazione inversa, cioè la presenza di un continuatore ereditario nel solo ladino, ma non nel friulano e nel grigionese, è altresì sospetta, ed anche in questo caso il punto di vista panromanico incita ad analizzare più a fondo la questione. Il caso si presenta s.v. */ment-a/ s.f. «plante odoriférante de la famille des Lamiacées (à fleurs roses ou blanches) poussant dans les lieux humides des régions tempérées (*Mentha* spp.)». In effetti, contrariamente a quanto ritenga l'EWD, lad. *mènta* 'menta' è un prestito dall'italiano soltanto assimilato alla fonetica ladina. Lo testimoniano le attestazioni con la fonetica "italiana" *menta* in altre fonti lessicografiche¹⁹; inoltre la parola suona *menta* anche in marebbano, mentre se ereditaria dovrebbe essere **monta* (cfr. mar. *tronta*, bad. *trènta* 'trenta')²⁰.

4. Il Vocabolar dl ladin leterar e le prime datazioni ladine nel *Dictionnaire Étymologique Roman*

Le conclusioni scaturite dall'analisi delle prime attestazioni in ladino dolomitico delle forme avverbiali in *-mente* mostrano l'utilità delle (retro)datazioni anche in lingue con una tradizione lessicografica relativamente recente. Il *DÉRom* fornisce per ogni forma citata delle grandi lingue letterarie anche la data della prima attestazione, e questa pratica – dopo un periodo di esitazione²¹ – è stata estesa anche al ladino dolomitico. Come "profondità di attestazione" il ladino dolomitico è comparabile all'arumeno, le cui prime attestazioni scritte che corrispondono ai requisiti del *DÉRom* (citazioni in testi pienamente volgari e non elementi lessicali

biografia degli scritti in ladino, I: *Von den Anfängen bis 1945 / Dalle origini al 1945*, Bozen/Bolzano, Bozen-Bolzano University Press, 2014). L'esempio badiotto del 1885: «Qui mai sè tèm' da dòì Lombért' / Qu' è solamènt per p'tlé ognért'?» 'Chi mai ha paura di due italiani [spreg.] / che sono onesti soltanto quando mendicano?' (AltonJB, Recort1885:8) è invece un calco dell'it. *solamente*. Alcuni autori Fassani contemporanei utilizzano da poco forme avverbiali in *-ment*, probabilmente come adattamento dell'italiano *-mente* e meno come rivitalizzazione della forma originaria ladina.

¹⁹ JOHANN BAPTIST ALTON, *Die ladinischen Idiome in Ladinien, Gröden, Fassa, Buchenstein, Ampezzo, Innsbruck*, Wagner, 1879; FRANZL PIZZININI, *Parores ladines vedles y püch adorades*, Brizen, Weger, 1967.

²⁰ Il secondo esempio di questo tipo si trova s.v. */sparg-e-/ v.tr. «répartir en plusieurs endroits; porter à la connaissance d'un large public» ed è dovuto al fatto che il *DÉRom* si serve del derivato participiale *spersa* 'superficie' per documentare la presenza del verbo nel ladino dolomitico preletterario. Già GSELL, *Beiträge* (1991), cit., p. 145, da dove è stata desunta l'informazione, mette però in guardia che l'isolamento del presunto etimo lo rende alquanto dubbio. Sempre per argomenti areali (l'area che presenta il tipo è limitata al nord-est dell'Italia) è improbabile l'ipotesi del *DÉRom* che il tipo av. *torond* adj. «rond», frioul. *taront*, lad. *torónn* risalga a una metatesi già protoromanza */to'rond-u/ (< */ro'tond-u/), inoltre mar. *rodunt* «bien spécifié, précis» non può risalire direttamente a */ro'tond-u/, perché in quel caso dovrebbe presentare la stessa finale di *torónn* (cfr. per entrambi GSELL, *Rezension zum EWD*, in «Ladinia» XXIII [1999], pp. 223-259, p. 237).

²¹ Risalgono a questa fase gli articoli rimasti senza prima attestazione (cfr. *infra*).

in testi latini oppure conservati solamente nella topo- e/o antroponomastica) risalgono al 1770²².

È chiaro che un'attestazione scritta talmente tardiva non può servire per la datazione diretta dell'"uso" delle parole ereditarie, che – in quanto tali – sono necessariamente presenti nel ladino fin dall'inizio, senza interruzioni diatopiche e diacroniche. Ciononostante, anche le prime attestazioni tardive sono un'informazione che può rilevarsi utile in certi contesti precisi. Nel caso del ladino dolomitico, possono in particolare servire a distinguere i lessemi che già erano in uso in un determinato momento da quelli appena messi in circolazione dal recente *corpus planning* che ha fatto seguito all'ufficializzazione del ladino dolomitico a livello amministrativo rispettivamente nel 1989 (varianti della Val Badia e della Val Gardena) e nel 1993 (variante della Val di Fassa). Inoltre, le prime datazioni danno alla documentazione del lessico ladino dolomitico una certa profondità storica, mentre nei dizionari d'uso le singole parole – presentate come traducenti in ladino di entrate o in tedesco o in italiano – risultano appiattite in una sincronia storica²³.

L'EWD – la sola fonte disponibile per le prime datazioni prima del VLL – si limita allo spoglio delle fonti lessicografiche. Le prime datazioni più antiche dell'EWD risalgono perciò al 1763 (il dizionario di Bartolomei, citato *supra*), e anche in seguito le datazioni sono scandite dalla data di pubblicazione dei vari dizionari ladini²⁴. Il VLL invece, che aspira all'esaustività della sua base documentaria, permette in numerosi casi di risalire di diversi decenni. L'elenco seguente riunisce le principali retrodatazioni dei lessemi ladini del *DÉRom* possibili a partire dalle informazioni contenute nel VLL²⁵:

* /a'ket-u/¹ s.m. «liquide qui résulte de la fermentation acétique du vin» >

lad. *ajëi*

DÉRom: dp. 1879: *agëi*

VLL: dp. 1813: *aschey* [gherd.] (RungaudieP, LaStacions1813-1878:91)

²² Cfr. *Das dreisprachige Wörterverzeichnis von Theodoros Anastasiu Kavalliotis aus Moschopolis, gedruckt 1770 in Venedig*, a cura di ARMIN HETZER, Hamburg, Buske, 1981.

²³ Sull'importanza delle prime attestazioni in generale cfr. per esempio WILHELM KESSELRING, *Dictionnaire chronologique du vocabulaire français. Le XVI siècle*, Heidelberg, Winter, 1981, p. V. Il suo progetto di redigere un dizionario del francese ordinato secondo la prima attestazione dei lessemi si è però interrotto dopo due soli volumi, che coprono il periodo dal 1500 al 1606 (cfr. ID., *Dictionnaire chronologique de la langue française. Le XVII siècle*, I: 1601-1606, Heidelberg, Winter, 1989). Cfr. anche l'introduzione a MICHELE A. CORTELAZZO-CLAUDIO VELA, *Archivio di parole*, Lucca, LIM, 1997.

²⁴ La seconda fonte principale in ordine cronologico è ALTON, *Die ladinischen Idiome*, cit. (1879).

²⁵ Siamo ben consci che le prime datazioni dipendono sempre dallo stato della ricerca e perciò raramente sono definitive. Alcuni degli articoli *DÉRom* per i quali qui proponiamo delle retrodatazioni sono stati redatti da noi stessi, senza però avere avuto a disposizione (all'epoca) l'intero *corpus* del VLL.

*/'anim-a/ s.f. «partie immatérielle des êtres; organe central de l'appareil circulatoire; partie renflée du tube digestif» > gherd. *ana*

DÉRom: dp. 1879

VLL: dp. 1813: *ana* [gherd.] (RungaudieP, LaStacions1813-1878:91)²⁶

*/'arbor-e/ s.f. «plante au tronc ligneux qui se ramifie à une certaine hauteur; espar planté sur le pont ou dans la quille d'un navire; pièce qui sert de support à d'autres pièces animées» > */'albor-e/ > lad. *àlber*

DÉRom: senza prima datazione

VLL: dp. 1841: *èlber* [fasc.] (SoraperraA, FiProdigoCAZ1841-1986:246)

*/'as'kolt-a-/ v.tr. «percevoir volontairement par voie auditive; accueillir avec faveur (les paroles de qn)» > lad. *ascutè*

DÉRom: senza prima datazione

VLL: dp. 1805: *scoute* [leggi *scouté*, fod.] (PezzeiJF, TTolpei1805-2010:191)

*/'aud-i-/ v.tr. «percevoir (qch. ou qn) par l'ouïe» > fod./gherd. *audí*

DÉRom: dp. 1879

VLL: dp. 1821: *udiva* 6 [gherd.] (PlonerM, BepoMahlknecht1821*-1915:56)²⁷

*/'barb-a/² s.m. «frère du père ou de la mère» > lad. *bèrba*

DÉRom: dp. 1879 [*bérba*]

VLL: dp. 1833: *bärba* (DeRüM, CasperCiaminades1833-1995:280)

*/'batt-e-/ v.tr. «frapper (qch. ou qn) de coups répétés» > lad. *bate*

DÉRom: dp. 1879 [*batte*]

VLL: dp. 1833 *battü* [part. perf.] (DeRüM, EhJan1833-1995:250)

*/'βend-e-/ v.ditr. «céder (à qn) la propriété (de qch.) pour un certain prix» > lad. *vëne*

DÉRom: dp. 1763 [*vanne*]

VLL: dp. 1631: *vanne* (Proclama1631-1991:156)

*/'ϕak-e-/ v.tr. «produire (un effet) à travers un travail manuel ou intellectuel» > */'ϕ-a-re/ > lad. *fa*

DÉRom: dp. 1763 [*far*]

VLL: dp. 1631: *fesc* 3 (Proclama1631-1991:156)

²⁶ Il DÉRom cita s.v. anche bad. *árma*, che invece è un adattamento dell'it. sett. *alma*.

²⁷ Il DÉRom preferisce citare fod./gherd. *audí* spiegando (s.v. alla nota 4) che il gad. *aldí* è "ipercorretto". Ciò è vero, ma il trattamento tipicamente gaderano AL/AU + cons. > **au* > *al* riguarda (con poche eccezioni) tutte le parole ereditarie che presentano questi nessi, perciò anche gad. *aldí* sarebbe citabile ai fini del DÉRom.

*/'grass-u/ adj. «qui contient de la graisse; qui produit beaucoup de végétation utile» > lad. *gras*

DÉRom: dp. 1879

VLL: dp. 1832: *gras* (HallerJTh, FigliolProdigoBAD1832:140)

*/'kas'tani-a/ ~ */'kas'tini-a/ s.f. «fruit du châtaignier» > lad. *ciastëgna*

DÉRom: dp. 1879 [*chastëgna*]

VLL: dp. 1833: *çhiastagnes* [Micurà de Rü] (Bacher1833-1995:194)

*/'kred-e-/ v.tr./ditr. «tenir (qch.) pour vrai; considérer (qn) comme digne de foi; mettre (qch.) à la disposition (de qn) pour un temps déterminé» > lad. *crëie*

DÉRom: dp. 1763 [*craier*]

VLL: dp. 1632: *credareis* 5 fut. (Proclama1632-1999:160)

*/'kua'resim-a/ s.f. «période de jeûne de quarante jours consécutifs s'étendant du mercredi des Cendres au Samedi saint (les dimanches exclus) qui prépare les chrétiens à Pâques» > lad. *carsëma*

DÉRom: dp. 1895

VLL: dp. 1833: *quarsëmma* [Micurà de Rü] (Bacher1833-1995:191)

*/'kuer-e-/ v.tr. «agir en sorte de trouver (qch. ou qn); avoir le désir (de qch.); exprimer (un désir) de manière à (en) provoquer la réalisation» > gherd. *cri*

DÉRom: senza prima datazione

VLL: dp. 1821: *kri* (PlonerM, BepoMahlknecht1821*-1915:55)

*/'kul-u/ s.m. «partie du corps de l'homme et de certains animaux qui comprend les fesses et le fondement» > lad. *cü*

DÉRom: dp. 1879

VLL: dp. 1821: *kul* [gherd.] (PlonerM, BepoMahlknecht1821*-1915:57)

*/'leß-a-/ v.tr./pron. «déplacer (qch.) en (le) sortant de l'endroit occupé auparavant; déplacer (qch.) pour (le) mettre avec soi; déplacer (qch.) vers le haut; se déplacer vers le haut; déplacer (qch.) d'un lieu à un autre» > lad. *levè* [recte: *lové*]

DÉRom: dp. 1879 [*levé*]

VLL: dp. 1832: *levé* [gherd.] (HallerJTh, FigliolProdigoGRD1832:141)

*/'lök-u/ s.m. «portion déterminée de l'espace» > lad. *lück*

DÉRom: dp. 1763 [*lug*]

VLL: dp. 1710: *lueg* (Proclama1710*-1991:167)

*/'lõng-u/ adj. «qui a une grande étendue d'une extrémité à l'autre dans l'espace ou dans le temps» > lad. *lenk'*

DÉRom: dp. 1763 [*lung*]

VLL: dp. 1632 *longia* f. (Proclama1632-1999:160)

*/'mai-u/ s.m. «mois qui suit avril et précède juin» > lad. *mà*

DÉRom: dp. 1879

VLL: dp. 1833: *mà* [Micurá de Rü] (Bacher1833-1995:190)

*/'mart-i-u/ s.m. «mois qui suit février et précède avril» > lad. *mèrz*

DÉRom: dp. 1879 [*mèrz*]

VLL: dp. 1833: *märz* [Micurá de Rü] (Bacher1833-1995:190)

*/'mostr-a-/ ~ */'moss-a-/ v.ditr. «faire voir (qch.) (à qn)» > II. Type

*/'moss-a-/ > fasc. *moscèr*

DÉRom: senza prima datazione,

VLL: dp. 1881: *móscia* 1 [fasc.] (AltonJB, Zopie1881:136)

*/'mulg-e-/ v.tr. «extraire manuellement le lait de la mamelle (des vaches ou d'autres femelles laitières) en exerçant une pression sur les trayons du pis» > lad. *mije*

DÉRom: dp. 1914

VLL: dp. 1878: *mÿje* (DeclaraJM, SantaGenofefa1878:34)

*/'most-u/ s.n. «jus de raisin dont la vinification n'a pas commencé ou n'est pas terminée» > lad. *most* «moût»

DÉRom: dp. 1879

VLL: dp. 1833: *most* [Micurá de Rü] (DeRüM, Perdica1833-1995:281)

*/'ntid-u/ adj. «qui étant sans tache réfléchit la lumière; dont la surface n'a pas d'aspérités» > lad. *nëide* «sans arbres (clairière)»

DÉRom: senza prima datazione

VLL: dp. 1913: *nëide* (MoroderF, VödlJagher1913:52)

*/'part-e/ s.f. «partie d'un tout» > lad. *pert*

DÉRom: dp. 1763 [*na pertes* «*pars*»]

VLL: dp. 1631 *pert* (Proclama1631-1991:156)

*/'pek'k-at-u/ s.n. «acte qui contrecarre les prescriptions religieuses; action non prévue par rapport à une norme» > lad. *picé*

DÉRom: dp. 1879

VLL: dp. 1833: *piçhié* [Micurá de Rü] (Bacher1833-1995:202)

*/'pon-e-/ v.tr./intr. «mettre (qch.) en un endroit qui peut naturellement (le) recevoir; déposer (un œuf, d'une femelle d'ovipare); descendre sous l'horizon (d'un astre)» > lad. *póne*

DÉRom: dp. 1879 [*poně*]

VLL: dp. 1833: *ponnù* part. perf. [Micurá de Rü] (DeRüM, OmVedl1833-1995:277)

*/'preti-u/ s.n. «valeur d'après laquelle s'échange un bien ou un service» > lad. *prisc*

DÉRom: dp. 1879 [*prige*]

VLL: dp. 1833: *pri[e]s* [Micurá de Rü] (DeRüM, CiAvessesGën1833-1995:246)

*/'sa'lut-a-/ v.tr. «adresser des paroles et/ou des gestes (à une personne que l'on aborde ou que l'on quitte ou à une entité spirituelle que l'on honore)» > lad. *saludé*

DÉRom: dp. 1879 [*salodè*]

VLL: 1833 *saludé* [Micurá de Rü] (DeRüM, SignuraUma1833-1995:235)

*/'tili-a/ s.f. «grand arbre à feuilles alternes simples stipulées de la famille des Tiliacées dont les fleurs jaunes pâle sont très odorantes; partie filamenteuse du tilleul» > */'tili-u/ s.m. «liber du tilleul» > lad. *tëi* «lin fin»

DÉRom: senza prima datazione

VLL: dp. 1884: *tëi* (DeclaraJM, Roda1884*-1885:97)

*/'unk-t-u/ s.n. «matière grasse élaborée servant à enduire» > lad. *unt*

DÉRom: dp. 1879

VLL: dp. 1857: *unt* (DeclaraJM, MFrenes1857-1988:9)

Prese una per una, le singole prime datazioni e retrodatazioni hanno un peso relativo. Nel loro insieme però apportano un importante tassello alla descrizione sempre più completa del lessico ladino dolomitico. Anche sotto questo punto di vista, il *DÉRom* e il *VLL* si completano e si integrano a vicenda in maniera ideale.